

LABORATORIO CHIAMATO ITALIA

MAURO ZAMPINI

Raramente il nostro è un paese banale, in tutte le sue espressioni. Tra queste, una fantasia spiccata in materia istituzionale, grazie anche ad una buona dose di spregiudicatezza. Per una quarantina d'anni abbiamo avuto la massima continuità e stabilità di maggioranza tra i paesi democratici, e l'assenza di alternanza al governo.

> Segue a pagina 13

ITALIA, UN LABORATORIO IN PERENNE FUNZIONE

E contemporaneamente una media di un governo all'anno: quel che basta per incantare e inorridire il resto del mondo democratico. Abbiamo avuto governi della non sfiducia, governi balneari, convergenze parallele, governi formati sotto la regia del capo dello Stato, come si conviene ad un sistema parlamentare, ma contemporaneamente eletti dal popolo, secondo buona parte dei nostri partiti. Questo è solo un assaggio.

Non sono mancati i governi di solidarietà nazionale, come si conviene alle democrazie in difficoltà. Governi di tutti: da noi, di tutti o quasi. Il governo Draghi è uno di questi: tutti uniti per mettere in sicurezza il paese. Con una piccola variante, un partito, Fratelli d'Italia, fuori ma anche dentro: potrebbe votare contro quando si vota la fiducia al governo, e a favore di tante singole leggi. In tempi di emergenza, verosimilmente, la maggioranza delle leggi. Il principale alleato di quel partito, alleato ma principale concorrente, sta sperimentando il contrario. Dentro, ma anche fuori: si sta dentro, con pienezza di tre ministri pesanti, ma al contempo dimostrando che sovente il posto giusto sarebbe fuori. Si possono fare danni maggiori stando dentro anziché fuori. Questo succede oggi, a quarantotto ore dal giu-

ramento, e prima che le camere abbiano concesso la fiducia.

Per ora, in questa posizione, di governo e di lotta, spicca il partito della Lega. Non è l'unica contraddizione da sciogliere: poi, lungo il cammino, toccherà mostrare come si possa essere europeisti ma anche antieuropeisti; stare nel governo più europeista di sempre, ma anche nel gruppo più euroscettico di sempre dell'intero parlamento europeo. Il tempo di giurare, e il leader del partito leghista ha già impallinato, senza apparente motivo, due ministri. Cattivo gusto, oltre che incongruenza. Cattivo gusto doppio, se uno dei ministri crocifissi è il proprio successore, e in questa successione ha forse il proprio titolo maggiore. Nello stesso giorno, uno dei ministri leghisti tiene una conferenza stampa contro un ministro del suo stesso governo. Tutto questo nelle ventiquattro ore che seguono il giuramento.

Non è che l'inizio, probabilmente. Ed è un inizio che fa tremare, se il presidente del consiglio non provvederà subito a rimettere le cose, e soprattutto alle persone, al loro posto. Possibilmente, non oltre il voto di fiducia, se si vogliono evitare pericolosi effetti di emulazione, da altri lati della maggioranza. E se non si vuole indebolire sin dall'inizio il governo il cui il paese gioca la sua carta migliore, nell'epoca dei

partiti complessivamente peggiori.

(già segretario generale della Camera)
montesquieu.tn@gmail.com

